

Turismo - *Tra le ali d'acciaio e le chiglie dell'Urbe: l'oasi di Claudio e Traiano dove il futuro sfiora la storia*

Roma - 09 nov 2026 (Prima Notizia 24) **A due passi dalle piste di Fiumicino si svela il parco dei porti imperiali: un viaggio ipnotico nel tempo dove i jet diretti a New York sfrecciano sul vertice della logistica del mondo antico.**

A due passi dai terminal di Leonardo da Vinci, dove i colossi dei cieli staccano l'ombra dall'asfalto spingendo i motori al massimo, si apre l'oasi silenziosa dell'Area Archeologica dei Porti di Claudio e Traiano. Un parco immerso nel verde dei pini marittimi e nella macchia mediterranea, dove la modernità più frenetica sfiora senza toccare uno dei capolavori dell'ingegneria dell'antichità. Camminare lungo i bordi dell'incredibile bacino esagonale di Traiano — perfetto, intatto, uno specchio d'acqua dove oggi galleggiano folaghe e riflessi di pini — significa vivere in due ere contemporaneamente. In alto, la scia bianca di un Airbus taglia il cielo diretto a New York o Tokyo; in basso, sotto le suole delle scarpe, le basolate in pietra raccontano di quando da qui passavano grano, marmi, olio e spezie destinati a sfamare e decorare l'Urbe. Il rombo cupo delle turbine in decollo si fonde con il fruscio del vento tra i lecci e il gracidare profondo dei rospi nei canali. L'effetto è quasi ipnotico: il massimo simbolo della mobilità globale contemporanea che sfreccia sopra il vertice della logistica del mondo antico. Ci si addentra tra i resti dei Severiani, le imponenti murature in opus reticulatum dei magazzini (i horrea), dove migliaia di schiavi e marittimi scaricavano le merci dalle navi onerarie giunte dall'Egitto o dalla Hispania. L'umidità della terra vicina al mare porta con sé il profumo di resina, limo e salsedine. E mentre ti perdi ad ammirare l'imponenza del bacino di Claudio, ormai in gran parte insabbiato ma dal fascino intatto, ci si rende conto di come questo angolo di costa romana continui a fare esattamente ciò che ha sempre fatto per duemila anni: connettere Roma al resto del pianeta. Un tempo con le chiglie e le vele quadrate, oggi con le ali di metallo. Una passeggiata qua mezzo non è solo una visita archeologica, ma una riflessione ad alta quota sul filo sottile che lega chi eravamo a chi continuiamo a essere.

di Lorenzo Pisoni Lunedì 09 Novembre 2026